NovaCollectanea

serie economica 39

Comitato Scientifico

Olivier Poncet (Université Sorbonne)
Roberto Perin (York University)
Francesco Bono (Università di Perugia)
Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia)
Giovanni Pizzorusso (Università di Chieti)

EGIDIO PERRONE

CONCETTI E STANDARD CONTABILI DEL FASB E DELLO IASB: PROBLEMI E PROSPETTIVE

SETTE CITTÀ 2019

Proprietà letteraria riservata.
La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

© 2019 Sette Città
Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo
www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

Progetto grafico e impaginazione
Emanuele Paris

Stampato per la casa editrice Sette Città
da Varigrafica Alto Lazio s.r.l. - Nepi (VT)

Caratteristiche
Questo volume è composto in Jenson Pro disegnato da Robert Slimbach e prodotto in formato digitale dalla Adobe System nel 1989; *è stampato su* carta ecologica Splendorgel Brillant; *le segnature sono grecate e fresate* (formato 135 x 210); *la copertina è stampata su* carta *patinata opaca 250g plastificata lucida* /mq delle cartiere Burgo.

Concetti e standard contabili del FASB e dello IASB: problemi e prospettive/ Egidio Perrone – Viterbo : Sette città, c2019.

164 p. ; 22 cm. - (Nova collectanea. Serie economica ; 39)

ISBN 978-88-7853-832-0

I. Egidio Perrone.

CIP: Maria Giovanna Pontesilli

INDICE

Prefazione 7

Introduzione 9

Capitolo Primo

DALL'ACCOUNTING AL REPORTING

1. Il progetto originario del Financial Accounting Standards Board 21
2. La fragilità della struttura della fair value accounting 25
3. Analisi delle antinomie 30
   3.1. Accountability vs. Decision making 30
   3.2. Recording vs. Reporting 32
   3.3. Historical cost vs. Fair value 36
4. Accounting and Society 39
– Riferimenti bibliografici 42

Capitolo Secondo

DECISION APPROACH VS. ACCOUNTABILITY APPROACH

1. L'accounting per il buon governo aziendale 45
2. La constraint all'amministrazione perfetta 50
3. La mission della ragioneria 53
4. Il punto di vista degli interessi del private sector 57
5. L'intervento legislativo post-Enron per ristabilire la fiducia degli investitori 61
6. Il mutamento della semantica contabile 63
– Riferimenti bibliografici 70

Capitolo Terzo

REDDITO REALIZZATO VS. REDDITO NON REALIZZATO

1. L'antinomia tra paradigmi contabili e il realization principle 73
   1.1. Premessa 73
   1.2. Il costo storico come criterio generale 74
   1.3. L'accounting measurement e il reddito aziendale 78
   1.4. Precisazioni sul realization principle 84
2. La prudenza amministrativa e contabile 86
   2.1. Reliability vs. Relevance 86
   2.2. I fallimenti Enron/Lehman Brothers e l'aspetto inautentico dell'accounting 91
3. Il contrasto tra financial reporting e accounting classico-dinamica 98
– Riferimenti bibliografici 106

Capitolo Quarto

IL CRACK FINANZIARIO DEL 2008 E L'ACCOUNTING REGULATION

1. La fragilità della financial regulation 109
   1.1. Le cause della crisi finanziaria 109
   1.2. Gli aspetti critici della regolamentazione contabile 115
   1.3 Le accounting views e il public interest 120
2. L'accounting regulation tra interessi privati e generali 126
   2.1. Il corporate world e la politica 126
   2.2. Un regulatory design per stimolare la responsabilità imprenditoriale 133
   2.3. La riforma della financial regulation del 2010 e i suoi limiti 134
– Riferimenti bibliografici 137

CONCLUSIONE 139

BIBLIOGRAFIA 155

PREFAZIONE

Negli ultimi decenni ci sono state profondi cambiamenti nel modo di intendere l'accounting. È stata definita e studiata secondo molteplici prospettive. Tuttavia questo libro incorpora, nel suo background, un tacito riconoscimento di priorità alla concezione dell'accounting come fenomeno sociale ed istituzionale, cioè come «social and institutional practice che è fondativa di rapporti sociali ed è intrinseca ad essi … l'accounting pertanto non può più essere considerata come un mero dispositivo neutrale che semplicemente documenta e riporta i 'fatti' dell'attività economica. Oggi può essere concepita come un set of practices che influisce sul tipo di mondo in cui viviamo, sul tipo di realtà sociale in cui ci troviamo»[1].

Il sistema americano e quello internazionale di standard sulla financial accounting sono stati condizioni essenziali che hanno reso possibile l'esistenza della finanziarizzazione dell'economia globale. Gli international standard del financial reporting sono stati nel contempo un effetto e un driver dell'open market economy with free competition.

L'accounting riguarda niente meno che «la concettualizzazione del capitale, la sua concreta espressione in numeri, come anche la programmazione e il monitoraggio»[2]*. Riguarda quindi il capitale, cioè un'istituzione sociale così cruciale nel sistema economico da suggerire – agli economisti del Novecento – di designare il sistema stesso con il termine capitalismo.*

---

[1] Peter Miller, *Accounting as Social and Institutional Practice: an Introduction* (1994), p.1.

[2] Dieter Ordelheide, *The Politics of Accounting: A Framework* (2004), p.269.

Anche se – dopo il crollo del muro di Berlino – i politici preferiscono la locuzione market economy, è evidente che «le regole con cui il capitale o il reddito vengono determinate sono tra le istituzioni centrali del sistema economico. Queste regole hanno una valenza poltico-economica perché sono strumenti con cui alcuni gruppi sociali possono alterare o migliorare la propria posizione economica»[3].

Viterbo, Università della Tuscia, 2019

Egidio Giuseppe Perrone

[3] Op. cit. p.269.

INTRODUZIONE

L'approccio contabile mark to market – in seguito al crack Enron e alla crisi finanziaria del 2008 – è stato messo in discussione perché esalta il riconoscimento anticipato dei profitti e delle perdite e non è in grado di favorire la prevenzione dei dissesti aziendali.

La reazione degli standard setter si è concretizzata in una frenetica corsa verso l'incessante partenogenesi di nuove e sempre più sofisticate regole contabili già postulate da quelle precedenti: tale reazione è all'altezza dell'era post-Lehman?

Alcuni studiosi di business appraisal hanno manifestato il loro compiacimento per il fatto che l'approccio mark to market (plasmato dalla corporate valuation e dalla financial economics) abbia fatto «[…] irruzione nella roccaforte della contabilità e del bilancio. Il principio del fair value ha sostituito infatti lo storico principio del costo storico, provocando come conseguenza il necessario adeguamento dei valori contabili a quelli di mercato e alle regole della misurazione del valore [dell'azienda]»[1].

Forse l'irruzione dell'approccio mark to market nel corporate balance sheet crea problemi non solo in periodi di ribassi di Wall Street, ma anche, e soprattutto in periodi di euforia: «[…] e anzi, proprio il fatto di aver contabilizzato utili che erano solo sulla carta nei periodi di vacche grasse è causa o concausa di molte delle storture che hanno portato alla crisi»[2].

---

[1] Luigi Guatri, Mauro Bini, *Valutazione delle aziende*, Milano, 2005, p.4. Si veda altresì: Gordon V. Smith, *Corporate Valuation. A Business and Professional Guide*, New York, 1988; Raymond C. Miles, *Basic Business Appraisal*, New York, 1984.

[2] Giampaolo Galli, Dario Focarelli, *Processo al mark-to-market*, Il Sole 24 Ore, 08.11.2008, p.14.

Sebbene nel 2008 sia sorto un ampio consenso, negli USA e in Europa, sul fatto che la cosiddetta mark to market accounting abbia contribuito alla crisi finanziaria del 2008, la Securities and Exchange Commission e gli standard-setter sono stati piuttosto riluttanti (prima del 30 settembre 2008) a modificare tale accounting; era forte il timore che – con la scusa dell'eccezionalità della situazione di crisi – eventuali modifiche, anche se necessarie, avrebbero potuto incrinare l'intero accounting framework basato sul progressivo allargamento di influenza della corporate valuation e della financial economics sui bilanci delle imprese societarie.

Le financial institution come potevano evitare la early loss recognition in tempi di crisi (che le avrebbe portate in stato di insolvenza) dopo aver beneficiato della early profit recognition in tempi di espansione? Ovviamente sospendendo la mark to market accounting!

La sospensione dell'applicazione del fair value in mercati sotto stress (decisa negli USA il 30 settembre 2008 e successivamente in Europa) ha consentito alle financial institution di limitare le svalutazioni nei loro report al 30.09.08 e in quelli successivi, ma il mercato è rimasto «[…] in attesa di un outing definitivo sulla composizione di titoli e crediti a rischio. Quanti asset tossici sono ancora in circolazione? Chi li ha in portafoglio? Le trimestrali [e i bilanci], anche grazie al beneficio della sospensione degli IAS, non hanno fatto chiarezza»[3].

Non basta affermare – soprattutto dopo la crisi del 2008 – che i bilanci devono essere concepiti e regolamentati per fornire le misure delle performance delle aziende in modo tale da concorrere all'autentico funzionamento della free economy, ma occorre dimostrare come tali bilanci dovrebbero essere strutturati.

Il bilancio d'esercizio in senso classico-dinamico appartiene agli istituti dell'accounting aziendale e quest'ultima, a sua volta, è un istituto dell'economia aziendale e, quindi, dell'economia in generale. Gli obiettivi del bilancio d'esercizio – secondo la formulazione di Eugen Schmalenbach – sono: 1) il controllo della condotta aziendale; 2) l'accountability; 3) la stima dell'utile distribuibile; 4) la com-

[3] Alessandro Graziani, *Gli IAS, Profumo e gli altri*, Il Sole 24 Ore, 13.11.2008, p.18.

parazione aziendale[4]. Nella trattazione della concezione dinamica del bilancio d'esercizio prevale spesso la preoccupazione di porre al centro il balance sheet come prospetto di rettifiche del conto cassa, ossia come transizione da cash basis ad accrual basis of accounting. Tuttavia comprendiamo la genesi e il senso primario della teoria classico-dinamica del bilancio d'esercizio soltanto se non perdiamo di vista che l'orientamento di fondo dello Schmalenbach consiste nella salvaguardia della stabilità e della prosperità dell'economia del Paese nella sua totalità.

Il paradigma contabile classico-dinamico considera l'accountability come rapporto tra parti esterne e business entity; si occupa del conflitto di interessi tra il rendicontante ed il rendicontatario in relazione al flusso informativo[5]: non configura la corporate accounting come ancella del capital provider, ma la concepisce come strumento che concorre alla resilienza dell'intera economia e al progresso della società.

Questo paradigma non è alla base dell'intero approccio mark to market all'accounting e delle specifiche regole estimative del fair value che si considerano corresponsabili dell'irresilienza del sistema finanziario e dei dissesti aziendali nella crisi del 2008: «[…] sembra passato remoto, ma ora il fair value è stato messo d'urgenza in quarantena dopo aver contagiato migliaia di bilanci e fatto strage nelle Borse. La terapia si annuncia lunga e le authority mediteranno a fondo a quale dei passati ritornare back to basics»[6].

Si osservi che l'intero approccio mark to market all'accounting e le specifiche regole estimative del fair value non possono essere pensate senza la finanziarizzazione globale dell'accounting che venne avviata in America negli anni Settanta e che si è poi propagata in

---

[4] Cfr. Eugen Schmalenbach, *Dynamische Bilanz*, 1953, Köln und Opladen, pp.36-39.

[5] L'accounting, come strumento per facilitare il funzionamento dei rapporti di accountability tra parti interessate dell'azienda, è un'explanatory accounting.

[6] Antonio Quaglio, *Quel principio di prudenza di casa in Europa*, Il Sole 24 Ore, 19.10.2008, p.17.

tutto il mondo tramite lo standard-setter IASC/IASB[7].

In Europa gli anni Novanta presero avvio all'insegna dell'open market with free competition. Persino il protocollo dello statuto del sistema europeo delle banche centrali e della banca centrale europea codificò la teoria secondo cui il SEBC deve agire in conformità al principio di un'economia del mercato aperto con libera competizione tramite la quale viene favorita l'allocazione efficiente delle risorse dei capital provider[8].

Con l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht la Commissione europea puntò sempre più lo sguardo sulla riforma strutturale dell'accounting concepita come uno degli strumenti indispensabili per realizzare il progetto di cambiamento economico e sociale delineato nel Trattato[9].

L'open market è quello privo di ostacoli all'attività del libero

---

[7] L'accounting financialization ha assunto l'aspetto di una transizione dall'accounting alla financial accounting perché quest'ultima è stata ritenuta dal private sector più funzionale alla teoria e alla prassi dell'open market e del global free trade.

[8] Cfr. art. 2, protocollo n.4 del TUE e del TFUE. Unione Europea, *Trattati dell'UE*, http://europa.eu/eu-law/decision-making/treaties/index_it.htm. Anche l'Unione europea e gli Stati membri sono vincolati ad agire in conformità al principio di una «économie de marché ouverte où la concurrence est libre, favorisant une allocation efficace des ressources» (cfr. artt. 119, 120, 127 TFUE).

[9] Cfr. Mario Monti, *Communication from Mr Monti to the Commission*, in *Accounting Harmonisation: A new Strategy vis-à-vis International Harmonisation*, COM 95 (508). European Commission, Communication from the Commission to the Council and the European Parliament, *EU Financial Reporting Strategy: The Way Forward*, COM (2000) 359 final; *Examination of the conformity between International Accounting Standards and the European Accounting Directives*, xv/7003/96; *Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council on the application of international accounting standards*, COM (2001) 80 final, 2001/0044 (COD); European Parliament and Council, *Regulation No.1606/2002 of the European Parliament and of the Council of 19 july 2002 on the application of international accounting standards*; *Directive 2013/34/EU on the annual financial statements, consolidated financial statements and related reports of certain types of undertakings, amending Directive 2006/43/EC of the European Parliament and of the Council and repealing Council Directives 78/660/EEC and 83/349/EEC* (26 june 2013).

mercato; è caratterizzato da regole e procedure che non interferiscono con il funzionamento naturale del free market. Ci possono essere barriere competitive all'entrata, ma non ostacoli regolamentari all'entrata[10].

Per globalizzazione dell'accounting si intende l'attività tesa a causare l'adesione su scala mondiale alla finanziarizzazione contabile, ossia al processo orientato a ridisegnare l'accounting per conformarla al principio di «open market economy with free competition, favouring an efficient allocation of resources»[11]. Queste parole citate in inglese sono contenute nel Trattato sull'Unione Europea, ma sono in realtà alla radice del progetto di riforme strutturali che si è andato affermando sempre più in America dagli anni Settanta in poi e in Europa a partire dal crollo del Muro di Berlino[12].

Le capital resource vengono allocate tramite i mercati finanziari. I fornitori e gli utilizzatori di tali risorse hanno bisogno di financial information per assumere decisioni riguardanti l'allocazione del capitale. Pertanto anche l'accounting deve essere finanziarizzata, ossia deve essere riconfigurata affinchè possa svolgere un ruolo significativo nei global capital market.

Il finanziarismo contabile è l'orientamento teorico che implica la ristrutturazione radicale dell'accounting per conformarla a finalità, logiche e tecniche della corporate valuation o, più in generale, della financial economics.

La financial accounting è la condizione dell'accounting in cui la supremazia sui concetti e sugli standard contabili è esercitata dalla

---

[10] Un closed market è un mercato contraddistinto da una quantità di regole che restringono la free market activity, cfr. Investopedia, *Open Market Definition*, http://www.investopedia.com/terms/o/open-market.asp

[11] Cfr. Unione Europea, *Trattati dell'UE*, http://europa.eu/eu-law/decision-making/treaties/index_it.htm

[12] Dopo la firma del Trattato di Maastricht (07.02.1992) in Europa è prevalsa l'inclinazione a considerare l''open market economy with free competition, favouring an efficient allocation of resources' non solo come teoria economica, ma anche come parte integrante dell'etica e della politica.

financial economics e non dalla teoria dell'accountability e del controllo economico-aziendale.

Lo standard contabile 157 del Financial Accounting Standards Board stabilisce come le corporation debbano misurare il fair value quando sono tenute ad adottarlo in conformità agli altri standard contabili vigenti; in altri termini, lo SFAS 157 individua soltanto i principi di misurazione del fair value e non richiede di estendere l'impiego del fair value al di là di quanto previsto dagli standard contabili vigenti.

Secondo lo SFAS 157, il fair value è il prezzo che verrebbe riscosso dalla vendita di un bene o verrebbe pagato per il trasferimento di un debito in uno scambio ordinario tra partecipanti al mercato alla data del bilancio. Tale SFAS precisa la gerarchia degli input della fair estimate, partendo dall'input più affidabile e procedendo verso l'input meno affidabile. Livello 1: prezzi di mercato quotati (non rettificati) osservati in mercati attivi per beni e debiti identici a quello che è oggetto di misurazione (stima mark to market). Livello 2: altri input di mercato direttamente o indirettamente osservabili; il livello 2, a sua volta, si articola in due sottolivelli. Sottolivello 2.1: alcuni input generano stime mark to market con rettifiche (prezzi di mercato quotati in mercati attivi per beni simili o in mercati inattivi per beni identici). Sottolivello 2.2: altri input generano stime mark to model. Livello 3: input inosservabili che generano stime mark to model e che dovrebbero rispecchiare le assunzioni che adotterebbero i partecipanti al mercato[13].

Dal 15 settembre 2008 – giorno del fallimento della Banca Lehman Brothers – il problema di modificare le regole utilizzate per redigere i bilanci è stato tra i primi ad emergere nelle riunioni dei Grandi della Terra che questo hanno discusso «[…] con la stessa enfasi con cui hanno deciso [di concedere] le garanzie pubbliche a banche e risparmiatori»[14].

Secondo Luigi Zingales «[…] la combinazione del mark-to-market imposta dai principi contabili e dei requisiti minimi di ca-

---

[13] Cfr. FASB, *SFAS n. 157, Fair value measurements*, September 2006.

[14] Morya Longo, Mauro Meazza, *Grande Crisi: processo ai bilanci*, Il Sole 24 Ore, 19.10.08, p.16.

pitale richiesti dagli accordi di Basilea o dalle agenzie di rating fa che la spirale (negativa) possa cominciare anche quando le banche hanno ampio accesso al credito della Banca centrale, come nel caso Lehman»[15]. Nei confronti della proposta (Zingales) di sospendere temporaneamente l'obbligo di valutare alcune attività finanziarie delle istituzioni finanziarie in base al mark-to-market (per arrestare la spirale negativa tra prezzi e fabbisogno di finanziamento) Luigi Spaventa osservava: – «Si tratterebbe di una cosmesi contabile, che ridurrebbe il fabbisogno di capitale, ma non ingannerebbe certo i mercati [...] Non dimentichiamo comunque che il mark-to-market era popolarissimo quando le cose andavano bene: l'inflazione dei prezzi delle Attività in portafoglio serviva a esibire profitti di carta e a ottenere grossi bonus in contanti. Si giustifica un trattamento asimmetrico quando le cose vanno male?»[16].

La sezione 133 della legge Emergency Economic Stabilization (il cosiddetto piano Paulson) del 3 ottobre 2008 impose alla Securities and Exchange Commission di studiare le regole della mark to market accounting (previste dallo standard contabile 157 del FASB, fair value measurements) con particolare riguardo ai seguenti problemi:

– gli effetti delle regole della mark to market accounting sul balance sheet delle istituzioni finanziarie;

– le conseguenze di tale accounting sui fallimenti bancari nel 2008;

– l'impatto delle regole della mark to market accounting sulla qualità dell'informazione finanziaria a disposizione degli investitori;

– il processo adottato dal FASB nell'elaborare tali regole;

– l'opportunità e la fattibilità di modifiche a tali regole;

– le regole contabili alternative rispetto a quelle previste dallo standard contabile n. 157 (fair value measurements)[17].

---

[15] Luigi Zingales, *Mark-to-market, quella regola da sospendere*, Il Sole 24 Ore, 17.09.2008, p.8

[16] Luigi Spaventa, *Mark-to-market, soluzione complessa*, Il Sole 24 Ore, 19.09.2008, p.10.

[17] Cfr. Act of 2008, *Emergency Economic Stabilization* (Division A of Pub.L. 110–343, 122 Stat. 3765, enacted October 3, 2008).

La SEC presentò al Congresso un resoconto dell'indagine svolta sulle suddette tematiche il 30 dicembre 2008[18].

La sezione 133 della legge EES sottolineava che «[…] la SEC ha l'autorità, secondo le leggi sui valori mobiliari, di sospendere, per mezzo di regole, regolamenti o ordini, l'applicazione dello standard contabile n. 157 (fair value measurements) del FASB per qualsiasi impresa emittente valori mobiliari o con riguardo a qualsiasi classe o categoria di scambi se la SEC determina che cio è necessario o idoneo nell'interesse collettivo ed è coerente con la protezione degli investitori».

Di fatto, la SEC e il FASB intevennero tempestivamente per fornire linee-guida sull'applicazione dello standard contabile n. 157 in presenza di turbolenze di mercato, chiarendo le modalità di utilizzo dei modelli interni di valutazione in luogo dei prezzi di mercato[19].Lo IASB il 13.10.2008 approvò una modifica allo standard contabile IAS 39 con la quale si consentì di non valutare al fair value gli strumenti finanziari in portafoglio, ad eccezione dei derivati, qualora la società non intendesse negoziarli nel breve termine. In conformità alle indicazioni formulate dall'ECOFIN del 07.10.2008, la Commissione europea recepì (il 15.10.2008) nell'ordinamento europeo la modifica apportata allo IAS 39, consentendo di allineare gli standard contabili dello IASB a quelli del FASB già dalla rendicontazione per il trimestre al 30.09.2008[20].

In relazione agli inteventi poc'anzi menzionai posti in essere dai policy maker americani, internazionali ed europei, Marcel Heires e Andreas Nölke osservano che «l'abbandono selettivo – deciso nel contesto della crisi finanziaria – della mak to market accounting per

---

[18] Cfr. SEC, *Report and Recommendations Pursuant to Section 133 of the Emergency Economic Stabilization Act of 2008: Study on Mark-to-Market Accounting*, December 30, 2008.

[19] Cfr. SEC/FASB Release 2008-234 del 30.09.2008; FASB Staff Position FAS 157-3 del 10.10.2008.

[20] Cfr. Lamberto Cardia, Audizione del presidente della CONSOB, Camera dei Deputati, VI Commisione Finanze, 29.10.2008, p.17; si vedano altresì i seguenti documenti: *An IASB Staff Summary* e *IASB Expert Advisory Panel* del 31.10.2008; l'ulteriore emendamento allo IAS 39 e all'IFRS 7 del 27.11.2008.

alcuni prodotti finanziari è soltanto molto limitato ed è così altamente controverso presso le istituzioni interessate alla coerenza del loro sistema concettuale e normativo (ad esempio lo IASB) che non c'è da aspettarsi una revisione complessiva nel medio termine. Per il superamento della finanziarizzazione sarebbe necessario invece un ritorno sostanziale alla historical cost accounting come paradigma che sta alla base dell'accounting»[21].

[21] Marcel Heires, Andreas Nölke, *Finanzkrise und Finanzialisierung*, in Oliver Kessler (Herausgeber), Die internationale politische Ökonomie der Weltfinanzkrise (Globale politische Ökonomie), 2011, VS Verlag für Sozialwissenschaften, Wiesbaden, 2011, p.49.